

# Invertire gli effetti della direttiva "disarmista"

**D**icono che Marco Minniti, il ministro dell'Interno, non sia ideologicamente contrario alle armi. Per gli incarichi che ha ricoperto anche alla Difesa e nelle informazioni per la sicurezza, per aver fondato nel 2009 il Centro di analisi ed elaborazione culturale che tratta i temi della sicurezza, della difesa e dell'intelligence (Icsa). Certe sue posizioni sono state giudicate addirittura "di destra". Riguardo al disegno di legge sulla legittima difesa ritiene «Che sia opportuno che il Senato lavori a correggere quel testo». Ma anche che: «In una democrazia il contratto sociale prevede che la difesa armata spetti ai corpi dello Stato e non al singolo».

Da lui ci aspettiamo, comunque, che agisca con intelligenza e avvedutezza anche se ci piacerebbe che prendesse spunto dal suo collega Milan Chovanec. Il ministro dell'Interno della Repubblica ceca ha annunciato che chiederà la sospensione e l'annullamento della direttiva europea sulle armi votata lo scorso 14 febbraio dal Parlamento europeo: «La Direttiva viola i principi di proporzionalità e non-discriminazione. Non possiamo permettere che l'Unione europea interferisca in maniera irragionevole con la posizione degli Stati membri e con quella dei loro cittadini con il pretesto di combattere il terrorismo. La Direttiva di disarmo colpirebbe praticamente tutti i legali possessori di armi, che in Repubblica ceca sono circa 300 mila». Minniti, che sulla questione migranti, per esempio, è molto

**Corre l'obbligo di predisporre testi normativi che siano del minimo impatto possibile sui cittadini**

critico con l'Europa, dovrebbe sapere che i legali possessori di armi, in Italia, sono più del 2,8% della popolazione della Repubblica ceca che ha 10 milioni e mezzo di abitanti. Anche contando al ribasso le mere detenzioni (per le quali, però, non esistono numeri certi). Quanto tempo abbiamo prima del recepimento della direttiva "disarmista"? È possibile che sia contenuta nella prossima legge europea (già legge comunitaria), che identifica il provvedimento normativo con cui

l'Italia recepisce nel proprio ordinamento interno le norme giuridiche prodotte dall'Unione europea. Questa è preceduta dalle leggi di delegazione europea con le quali, in pratica, il parlamento dà mandato all'esecutivo di far recepire nell'ordinamento italiano le direttive e gli altri atti dell'Unione europea. Queste ultime sono state già presentate a marzo del 2017, ma potrebbero essere implementate anche in estate, o appena dopo.

Benché il dibattito sulla legge elettorale sembri destinato ad assorbire l'intero lavoro parlamentare per i prossimi mesi. Non si può mai sapere. Se, comunque, non avremo un nostro Chovanec nella figura di Minniti, corre comunque l'obbligo di predisporre testi normativi che siano del minimo impatto possibile sui cittadini che detengono armi o, addirittura, che invertano la portata della direttiva "disarmista", sanando altre situazioni che rappresentano da anni un problema. E, soprattutto, diventa imperativo informare i parlamentari italiani molto meglio di quanto fatto con quelli europei.